

Novità

“Non c'è niente che fa male così” ... un libro fotografia dei nostri tempi

ALESSANDRA TUZZA

Continua con la tappa presso la libreria Mondadori di Sidero il tour di presentazione del romanzo “Non c'è niente che fa male così” della scrittrice calabrese Amabile Giusti edito da Baldini-Castoldi-Dalai - La Tartaruga Edizioni. Un tour che parte dalla terra d'origine dell'autrice, la Piana di Gioia Tauro, per poi proseguire in tutta Italia, con incontri nelle più grandi librerie del Paese. Il testo del romanzo è veloce e trasporta nel magico mondo di Caterina, che tra presente e flash back del passato, cerca di far rivivere con la sua adolescenza la breve esistenza di Loretta, sorella maggiore deceduta suicida per pene d'amore quando lei aveva solo sei anni. Una tragedia che sconvolge la sua vita, spazzando via la sua innocenza e peggiorando il difficile rapporto con la madre e quello impacciato con il padre sempre troppo chiuso e succube della moglie per avere il tempo e la voglia di comunicare con la figlia. Undici anni dopo, in un diario ritrovato, Caterina scopre inaspettatamente l'identità del colpevole di ciò che è accaduto. Da quel momento Caterina sente di avere un'unica missione: conoscerlo e distruggerlo. Il testo conquista subito per lo stile veloce e la narrazione facile quasi da film. Un chiaro amore verso le descrizioni minimaliste di ambienti e soprattutto dei personaggi lo rende piacevolmente simile a un canovaccio d'autore pronto per essere trasformato in un lungometraggio di amore e psicologia adolescenziale. Caterina è il target tipo di una adolescente sofferente e schiva che lascia dietro di sé l'allegria che dovrebbe essere propria dell'età per rincorrere uno strano sogno di vendetta, e, perché no, imitare nel comportamento se non nell'aspetto la sorella maggiore. Ma al contempo Caterina affascina proprio perché così diversa, proprio perché così apparentemente ostica ad ogni nuova amicizia. Scorrono sulla scena una serie di personaggi tutti ben dettagliati dalla scrittrice che ha una ammirevole capacità di creare tipi completi soprattutto dal punto di vista psicologico e comportamentale. Giada, la moglie algida di Marco, Rosetta la madre chiusa nel suo dolore dalla morte della primogenita, Filo il giovane spazioso della protagonista piacevole e diverso dalla massa di

ragazzetti che sanno solo approfittare delle proprie coetanee. E via, via che ci si allontana dai protagonisti si incontrano tra le pagine in continua fluttuazione tra presente e passato tutta una serie di tipi che riassumono bene il contesto sociale dell'epoca moderna con la difficoltà di comunicare, di amare, di essere sinceri fino in fondo. L'uomo con le sue debolezze, i suoi errori, le sue partite perse e le sue sfide resta sempre il protagonista. Ma soprattutto la donna emerge come la vera anima della narrazione; con le sue false debolezze, la sua capacità di manipolare, di fingere e improvvisare. Una donna, che, però, resta suo malgrado vittima della forza brutta dell'uomo e degli stereotipi sociali. Anche le diverse età della vita vengono tutte ben descritte. Dall'adolescenza, letta in profondità ed indietro sino all'infanzia sempre non del tutto spensierata; all'età adulta, ma non matura, di giovani figli di papà o aspiranti tali, che sacrificano sull'altare del successo e dell'edonismo tutti i sentimenti e persino gli amori più veri. Fino al declino con le tristi solitudini in cui si finisce per invecchiare e morire schiavi di vite anonime e senza più stimoli. Non è un bel ritratto della nostra età storica quello che emerge dalle pagine di Amabile Giusti ma come darle torto ... Se tutto viene sacrificato in nome delle apparenze e delle cose restano ben poche speranze per il futuro e per



i sentimenti. La famiglia moderna non esce vincente, anzi al contrario, se letta in profondità sembra essere una strana forma sociale, svuotata di emozioni e vera causa di tante crudeltà e indifferenze. La difficoltà di comunicare, di trasmettere e trasmettersi emozioni e pensieri sono le vere assissime del sentimento familiare e di coppia. Dopo tanto pessimismo, la speranza sembra, comunque, voler emergere dalle pagine di “Non c'è niente che fa male così”, e lo fa alla fine del libro con quel punto interrogativo che lascia il lettore in sospenso facendo intendere che forse il lieto fine è ancora possibile